



Ordine di Sant'Agostino

Provincia Agostiniana d'Italia

Progetto culturale "Gli Agostiniani in Italia"

Laboratorio di ricerca sulla storia, l'arte e la spiritualità
dell'Ordine Agostiniano in Italia

Miguel Angel Orcasitas

*La Comunità agostiniana tra ideale e realtà.
Lettera del P. Miguel Angel Orcasitas, Priore
Generale, a tutti i fratelli dell'Ordine, in
preparazione al Capitolo Generale Intermedio
1992*

28 agosto 1991

Estratto da Miguel Angel Orcasitas (a cura di), *Passato e presente
dell'Ordine di S. Agostino. La sfida con la storia – 750° Anniversario della
Grande Unione dell'Ordine: 1256-2006*, Eurofilm Audiovisivi, Torino
2006, CD Rom PC+DVD Video

Centro Culturale Agostiniano onlus

Via della Scrofa, 80 - 00186 Roma - Telefono / Fax 06-6875995
Sito web www.agostiniani.info - E-Mail centroculturale@agostiniani.it

© 2007 Centro Culturale Agostiniano onlus

I diritti di traduzione, riproduzione, di memorizzazione elettronica e di adattamento totale o parziale con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati per tutti i paesi.

Centro Culturale Agostiniano onlus

Via della Scrofa, 80 - 00186 Roma

Telefono/fax 06-6875995

Web www.agostiniani.info - Email centroculturale@agostiniani.it

Provincia Agostiniana d'Italia

Convento S. Rita

Via Colle delle Rose, 30 - 00060 Riano (RM)

Tel. 06-9036121 – Fax 06-9036213

Web www.agostiniani.it - Email segretario@agostiniani.it



**LA COMUNITÀ AGOSTINIANA TRA IDEALE E REALTÀ.
LETTERA DEL P. MIGUEL ANGEL ORCASITAS,
PRIORE GENERALE, A TUTTI I FRATELLI DELL'ORDINE,
IN PREPARAZIONE AL CAPITOLO GENERALE INTERMEDIO 1992¹**

Roma, 28 agosto 1991

Carissimi fratelli,

1. Desidero far giungere a ciascuno di voi il mio personale saluto e quello del Consiglio Generale e di coloro che sono più direttamente impegnati nel centro dell'Ordine.

Lo scopo della presente lettera è di farmi presente a tutto l'Ordine, nell'intento di portare avanti il programma che tutti insieme, attraverso i nostri rappresentanti, ci siamo dati per il sessennio 1989-1995, nell'ultimo Capitolo Generale. Le vicende che stiamo vivendo, le prospettive che ci si aprono e il futuro dell'umanità, della Chiesa e dell'Ordine richiedono in noi persone attente, coraggiose, protagoniste.

In vista del Capitolo Generale Intermedio

2. La vita dell'Ordine è scandita dalle ricorrenti celebrazioni dei Capitoli Generali. La celebrazione dei Capitoli è segno, occasione e stimolo alla vitalità dell'Ordine, non solo per i programmi capitolari che aggiornano continuamente le nostre prospettive e le scelte operative, ma anche perché, attirando l'attenzione di tutti i fratelli sulla situazione dell'intero Ordine, diventa un momento privilegiato di riflessione e quindi di formazione per tutti, un momento forte di fraternità internazionale che aiuta ad aprirci alla universalità e alla missionarietà dell'Ordine.

3. Siamo ormai in vista del Capitolo Generale Intermedio, che sarà celebrato in Brasile nel settembre del 1992.

Le Costituzioni (n. 441) assegnano al Capitolo Intermedio le finalità di verificare l'attuazione del programma capitolare, di aggiornare le scelte operative, di essere momento privilegiato per la comunicazione di esperienze, di realizzazioni nuove, di speranze.

Il programma del Capitolo Generale 1989, oltre a quanto stabilito dalle Costituzioni, affida al Capitolo Intermedio del 1992 altri compiti:

a) di studiare, approfondire ed eventualmente tradurre in documento un tema che sia "di grande importanza e di attualità per tutto l'Ordine";

b) di fare in modo che il Capitolo diventi occasione di formazione permanente per tutto l'Ordine (n. 64 del Programma capitolare 1989).

¹ Testo italiano en *Acta OSA 40 (1992) 7-23*. Pubblicato in *Vivere nella libertà sotto la grazia*, III, Roma, Pubblicazioni Agostiniane, 2001, pp. 25-29.



4. Il Consiglio Plenario, dopo aver discusso sul modo migliore di preparare e di celebrare il prossimo Capitolo Intermedio, si è trovato concorde sui seguenti orientamenti:

a) Massimo coinvolgimento della base, in modo che il Capitolo diventi effettivamente avvenimento di tutti i fratelli, momento di riflessione e di formazione per l'intero Ordine.

b) Per quanto riguarda l'argomento, è opportuno rimanere sulla linea dell'ultimo Capitolo Generale (di cui il Capitolo Intermedio è il momento mediano di verifica), prendendone l'idea centrale e sviluppandola.

c) Il Capitolo Ordinario ha chiesto di presentare al Capitolo Intermedio una diagnosi dell'Ordine, in vista di una proiezione sullo stato futuro dello stesso (Delibera n. 75). Tale diagnosi il Consiglio l'intende non in senso sociologico-numericò, ma come una indagine-riflessione, da farsi a livello di base, che potrà poi essere utilizzata per la stesura di un eventuale documento finale.

5. Sulla base di quanto esposto sopra, il Consiglio Generale Plenario ha programmato un calendario, per quanto riguarda la fase preparatoria del Capitolo. Esso prevede le seguenti tappe:

a) Invio alle comunità dell'Ordine di una riflessione-questionario per un approfondimento personale e comunitario. Contemporaneamente anche ai Consigli Provinciali verrà inviato un questionario, in conformità al n. 64.1 delle Deliberazioni capitolari.

b) Il materiale (considerazioni, proposte, riflessioni) che arriverà dalle comunità dell'Ordine e dai Consigli Provinciali verrà rielaborato, come pista di riflessione, e inviato ai capitolari.

c) Il Capitolo Intermedio deciderà come poter utilizzare al meglio l'apporto di tutti i fratelli.

La comunità al centro del programma capitolare

6. Abbiamo notato, e non poteva essere diversamente, che l'idea-madre che sottostà al programma redatto dal Capitolo Ordinario 1989 è quella che costituisce l'asse portante della nostra spiritualità, cioè la comunità o vita comune. Il programma fissa lo sguardo verso l'interno delle nostre comunità, per consolidare i valori fondamentali della spiritualità agostiniana. Allo stesso tempo guarda anche verso l'esterno, proiettando la comunità incontro al mondo e verso il futuro, per garantire l'attualità della sua missione ecclesiale e la sua continuazione nel tempo.

La comunione come valore e la comunità come struttura costituiscono contemporaneamente il nostro ideale di vita e il punto di partenza della nostra missione nella Chiesa e nel mondo. Per noi agostiniani questi sono aspetti ai quali non possiamo rinunciare, e punti fermi di riferimento che illuminano la visione attuale e il cammino futuro dell'Ordine. La Chiesa è la comunione in Cristo. L'Ordine è la comunione di fratelli in un cuor solo e un'anima sola protesi verso Dio. La società anela alla solidarietà della comunione umana. Dal cammino che l'Ordine ha fatto in questi ultimi venti anni e da tutti i documenti che ha prodotto risulta chiaro che la comunione e la comunità costituiscono la via che l'Ordine ha



indicato a se stesso per il suo avvenire, come propria identità. Percorrerla con decisione, coraggio e autenticità è indispensabile come garanzia di identità chiara e di obiettivo sicuro.

7. A più di uno potrebbe sembrare non opportuno soffermarci ancora una volta su questo argomento, che è stato oggetto continuo di attenzione negli ultimi anni. I risultati di questa riflessione non sono stati omogenei. Da una parte ha permesso una rigenerazione del tessuto della nostra convivenza, per liberarla da disuguaglianze inaccettabili tra fratelli di medesima professione, o da arbitrii dell'autorità che si faceva forte delle virtù passive raccomandate dalla formazione che veniva impartita; in molti casi anche dall'avvelenamento comunitario prodotto da congreghe di potere e/o di opposizione. Le nuove Costituzioni del 1968 segnano il punto di partenza di questa nuova situazione. Poco alla volta abbiamo anche preso coscienza di avere un grandissimo valore attuale da proporre nella Chiesa e nella società di oggi.

Dall'altra parte ci assale a volte il sentimento di non aver trovato ancora la strada migliore per vivere questo valore e proporlo adeguatamente, anche se si sono fatti passi importanti in questa direzione. Forse abbiamo relegato nel silenzio, o semplicemente dimenticato, altre istanze necessarie che potrebbero sembrare appartenenti alla situazione precedente, ma che sono tuttavia imprescindibili per dare consistenza al nostro stare insieme e alla nostra identità religiosa. Non è possibile costruire la comunità, ad esempio, senza interiorità e preghiera personale, senza abnegazione (negazione di se stessi, povertà di sé e delle cose), senza disponibilità, senza sentirsi identificati negli impegni comuni,... Senza questi valori c'è il rischio di una idealizzazione esterna della comunità, di una comunità sprovvista delle sue radici, intesa come soluzione di tutti i problemi personali.

8. A questo punto è opportuno che tutti noi agostiniani, sulla base delle esperienze personali, comunitarie e pastorali accumulate in questi anni, rivisitiamo con fiducia in quale modo abbiamo inteso il concetto di comunità e in che modo abbiamo tentato di attuarlo. E' probabile che l'esperienza e la riflessione potranno aiutarci ad arricchire il concetto di comunità, forse interpretato in modo restrittivo e limitato ad alcuni aspetti che, anche se importanti, non sono esclusivi.

Necessità di una visione integrale della comunità agostiniana

9. La riflessione su questo argomento ci può portare a capire la necessità di allargare il concetto e la realtà della vita comune, radicandola alle sue autentiche radici. La comunità ha una ragione di essere e una finalità che la trascende, ed è il proposito comune di cercare, trovare e possedere Dio, cioè l'interiorità, come viene annunciato nel *primum propter quod* della Regola. L'interiorità è pertanto una caratteristica essenziale della comunità agostiniana, ed è la base sopra la quale poggia.

Poi nella Regola viene la vita comune intesa come comunione di beni, che non è solamente né primariamente un gesto di carità, ma il mezzo che rende possibile la liberazione del cuore e dell'anima da ciò che maggiormente impedisce l'amore di Dio e del prossimo: l'amore di sé.

Come Ordine religioso la comunità agostiniana assume, per il suo inserimento nella Chiesa, impegni apostolici che sono della comunità in quanto tale, e ai quali primariamente debbono attendere coloro che la compongono.



Su queste basi si sostiene la convivenza effettiva che è vita di carità e di fraternità. Il suo stato di salute dipenderà dalla misura in cui individualmente e collettivamente su queste basi si edifica, cresce e con esse continuamente si confronta. La comunità diventerà così un rapporto vitale e maturo tra persone ricche di umanità, in cammino verso il Signore, unite da una missione di comunione nella Chiesa.

La comunione infatti non può essere intesa solo come rapporto affettivo, semplice amicizia. Limitata a questa dimensione, sarebbe inevitabilmente sempre fragile e insoddisfacente, e porterebbe a cercare solo in essa la causa dei suoi errori di funzionamento. La comunità si realizza da una parte nei gesti quotidiani di mutua attenzione e di accoglienza, nel senso di appartenenza al gruppo, che ci fa sentire gli uni responsabili degli altri; dall'altra, e principalmente, nel rapporto personale con Dio e con i fratelli in Dio e nella partecipazione attiva e responsabile alla comune missione nella Chiesa.

10. Entro questo più profondo modo di concepire e di fare comunità, trovano spazio e possono essere evidenziati altri aspetti di particolare importanza per l'Ordine, quali ad esempio: la nostra identità agostiniana, la comunità e l'apostolato (o missione), comunità e persona, valori da proporre sulla linea della nuova evangelizzazione alla quale siamo chiamati, ecc. Su queste problematiche chiedo a tutto l'Ordine una riflessione comunitaria e personale. Faccio appello a tutte le comunità dell'Ordine perché ne facciano oggetto di formazione permanente e di riflessione per il secondo semestre del 1991 nei loro capitoli locali e di rinnovamento. Un processo capillare di riflessione nell'Ordine, all'interno di tutte le nostre comunità, ci aiuterà ad avanzare nel cammino intrapreso, e contemporaneamente può costituire un momento propizio di formazione, più efficace della redazione a tavolino di un documento apposito.

11. Ho grande fiducia nell'interesse di tutti i fratelli dell'Ordine, nel loro entusiasmo, nel loro impegno. A coloro che non ne avessero e a coloro che li avessero in qualche modo affievoliti mi permetto di ricordare fraternamente che tra il raggiungimento pieno dell'ideale e la frustrazione c'è un largo spazio in cui il nostro ideale può diventare realtà, che in quanto umana forse potrà essere anche povera ma vera, forse ridotta ma genuinamente appagante. Basta provare e riprovare, con coraggio e costanza, con fede in Colui che non delude mai e che ci ha affidato questo dono da vivere, da incrementare e da trasmettere, per il bene della Chiesa.

Con questi sentimenti saluto fraternamente tutti, augurando ogni bene nel Signore e nel Santo Padre Agostino.

Roma, 28 agosto 1991, Solennità del S.P. Agostino.

P. Miguel Angel Orcasitas

Priore Generale OSA